



## **SELEZIONE STAMPA**

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

*10/12/2010*

### **ARGOMENTI:**

- Calcio, scommesse e camorra: giocatori sotto scacco (2 pagg.)
- Doping: la Spagna trema, arrestata l'atleta Marta Dominguez; in Italia il Coni accusa tutta la famiglia Bernucci (2 pagg.)
- I gol delle ragazze afgane all'interno di una base Nato
- Obesità infantile: il 9% dei bambini italiani di terza elementare è obeso
- Uisp sul territorio: ad Eboli il convegno "Uisp, sport e legalità"

# GOMORRA DEL CALCIO

## Scommesse e camorra: giocatori sotto scacco

Un'indagine  
dell'Antimafia  
svela il  
Sistema  
dei clan: soldi  
riciclati, usura,  
gare truccate,  
puntate legali  
e clandestine

DAI NOSTRI INVIATI  
FRANCESCO CENITI  
MAURIZIO GALDI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NAPOLI «Se prende i soldi e poi lo Stabia non vince, dobbiamo solo ucciderlo». Quanto vale la vita di un calciatore? Se c'è di mezzo la camorra, 25 mila euro e una gara da taroccare. Juve Stabia-Sorrento del 5 aprile 2009 deve finire con la vittoria dei padroni di casa. Lo ha deciso il clan D'Alessandro: il nuovo business della criminalità si chiama scommesse. Legali e clandestine. Il derby attira molte puntate: serve l'aiuto dei giocatori. L'uomo giusto è Cristian Biancone, 33 anni: una

carriera spesa tra B e C, ma soprattutto amicizie pericolose. Come Francesco Avallone (uomo fidato del ras Paolo Carolei) che nell'intercettazione spiega quale sarebbe la fine del calciatore in caso di sgarro. Le cose, però, vanno come da piano: lo «Stabia» vince 1-0 grazie al gol propiziato da una patera del portiere Spadavecchia (ex Nazionale Under 20), che secondo i giudici met-

te 20 mila euro sul k.o. della sua squadra e diventa l'assicurazione «salvapelle» di Biancone. Benvenuti nella Gomorra del pallone. Fiumi di denaro riciclati, partite truccate, scommesse, usura, giocatori e dirigenti collusi o nel migliore dei casi «fruitori» in modo indiretto del Sistema. Quella che sembrerebbe una inchiesta circoscritta a Castellammare è in realtà una cartina di tornasole: la camorra si arricchisce grazie al calcio e alle sue appendici. Basta leggere le quasi 600 pagine dell'inchiesta Golden gol, condotta dalla Direzione distrettuale antimafia di Napoli. E ovviamente non fare l'errore di pensare che tutto si sia concluso con i 22 arresti (compreso Biancone, mentre Spadavecchia da indagato continua a giocare nell'Andria) dello scorso ottobre, dopo le richieste dei pm Pierpaolo Filippelli e Claudio Siragusa.

La genesi «Mezzogiorno: c'era gente davanti al bar, ma non importava. Ho visto D'Antuono: parlava con una persona. Allora ho fermato il motorino rosso a circa 10 metri dall'obiettivo e, con calma, mi sono avvicinato. Non ha avuto tempo di capire nulla: gli ho sparato una raffica di colpi. Poi un piccolo imprevisto: l'uomo che gli stava vicino si è voltato, guardandomi in faccia. Non potevo far finta di nulla: l'ho freddato all'istante, con la pistola calibro 9». Un duplice omicidio. È il più classico dei delitti, l'inizio della attività investigativa che ha portato la Dda a incrociare la sua strada con quella dello sport più popolare del mondo. Un duplice omicidio avvenuto nel vialone che unisce Gragnano a Castel-

lammare. È il 2008 quando il 58enne Carmine D'Antuono, detto o' Leone e affiliato al clan Imparato, rivale storico dei D'Alessandro, cade imbottito di piombo. Muore anche Federico Donnarumma, 42 anni, piccoli precedenti e una grande colpa: trovarsi nel posto sbagliato al momento sbagliato. I killer finiscono in manette dopo un anno. Raccontano l'esecuzione, preparata da tempo: per uccidere D'Antuono si era pensato a un'auto-bomba da far esplodere a Pescara, dove il pregiudicato aveva aperto una pizzeria. La morte, però, arriva in un «norma-

le» agguato. Svelato il doppio omicidio, i pentiti diventano collaboratori di giustizia. I pm ora hanno in mano nomi e fatti per scoprire la rete di attività illegali del locale clan regnante. All'improvviso, le distanze dal mondo dello sport si riducono in modo sensibile.

**Il Sistema** Tutto gira intorno alle scommesse. Un Sistema senza punti deboli. Come prima cosa il clan s'impadronisce delle agenzie attraverso prestanomi e inizia a riciclare denaro fresco. Le norme antimafia per ottenere le licenze? Funzionari compiacenti forniscono gli aiuti necessari: «Non ti preoccupare, ti dico come e quali documenti presentare». Il clan, però, non si accontenta e inizia a succhiare sangue alle società (nel caso di Castellammare la Intralot, ma tutte sono potenzialmente vulnerabili). Da una parte le giocate ufficiali, dall'altra quelle fantasma. La camorra le «banca», in altre parole le gestisce in modo privato: se vince incassa soldi puliti ed esentasse, se perde paga. Ma accade poche volte: le scommesse bancate sono solo quelle ad alto rischio per chi punta. «Juventus, Toro, Udinese e Chievo...

Troppa roba, non uscirà mai. Senti a me, questa puntata ce la banchiamo. È un peccato lasciarla a Intralot». Un Sistema ingegnoso che prevede persino «bollette taroccate» da consegnare ai più sospettosi. Non solo, il clan dà anche l'opportunità di giocare d'azzardo, eludendo controlli e i limiti imposti (in Italia per una puntata secca si può al massimo vincere 10 mila euro, salgono a 50 mila se è un sistema) oppure raccoglie scommesse online in un sito non autorizzato: «Fallo andare sul [www.milanobet.com](http://www.milanobet.com). Dagli la password per entrare: sopra gli carichiamo 15 mila euro».

**L'usura** Il clan tiene una precisa contabilità per non fare confusione tra i soldi da riciclare e quelli guadagnati. Che reinveste prestando soldi a tassi usurari. «Sei in ritardo: devi pagare oppure scavati la fossa». A occuparsi di questo ramo è in particolare Francesco Cascone, detto 'o Sfregiato. Chiedergli 15 mila euro significa in breve tempo vedersi sfilare una proprietà a Paestum del valore di 250 mila. Il Sistema non lascia nulla al caso: è semplice e redditizio. In 12 mesi il ras Carolei, contribuente a reddito zero per il fisco, mette insieme nel punto di via Pioppaino 4,5 milioni di euro legali: il miglior modo per riciclare i capitali guadagnati con le piantagioni di canapa indiana coltivate sui monti Lattari, guglie alte fino a 1400 metri, attraversate da sentieri impervi e capre al pascolo, con vista sulla penisola sorrentina. Il Sistema prevede infine la ciliagina sulla torta: la frode sportiva.

### Il ruolo dei giocatori

«Non capisco come dopo tutti gli scandali sulle scommesse ci si possa ancora sorprendere: la maggior parte dei cal-

GAZZETTA dello SPORT

10-12-2010

SEGUE ↓

ciatori punta su partite aggiustate. C'è un passaparola: impossibile che un risultato concordato sfugga a questa rete». La nostra fonte è un ex giocatore. Il racconto fatto è verosimile. Tra le tante intercettazioni di Biancone, una è emblematica: l'allora attaccante del Sorrento svela a Francesco Avallo (suo carnefice mancato) di aver saputo in anticipo persino il risultato di Bochum-Energie Cottbus, campionato tedesco: «Hanno fatto una cosa pazzesca in Germania. Sul live di Bochum-Energie si sono giocati in 20 minuti oltre 1 milione e duecento mila euro. Tutti sull'uno. Pensa: all'inizio ha segnato l'Energie. Ehh, un vero capolavoro. Il risultato finale l'ho saputo mezz'ora prima...». Adesso a Biancone (foto Cautillo) le dritte non arrivano più: scarcerato nelle scorse settimane, resta indagato e rischia una condanna. I pm sono convinti che conosca molto bene il Sistema. Se fosse così, sarebbe importante la sua piena collaborazione: il cancro che sta lentamente divorando il calcio ne uscirebbe indebolito. Le metastasi, infatti, sono dappertutto: in Italia non si può puntare sulla gare della serie D perché le agenzie sanno che la criminalità ne disporrebbe con grande facilità. Ma le cose non migliorano tra i professionisti. Nella scorsa stagione il girone meridionale dell'ex C2 non è stato più quotato dopo le vincite pazzesche sul 3-3 di Scafatese-Monopoli (pagato 80 volte la posta). È da struzzi pensare che i giocatori non puntino su un risultato da loro concordato. La camorra non fa questo errore. Tutto è funzionale al Sistema. Lo stesso che entra in un'altra inchiesta: quella del pm Francesco Basentini che ha portato all'arresto, tra gli altri, di Giuseppe Postiglione, ex presidente del Potenza calcio. Il pm Fillippelli sta cercando un contatto tra le due indagini. Un contatto che porta al centro del tumore: il calcio non è solo vittima della criminalità. Sempre più spesso ne è complice. E chi sgarra finisce sotto terra.

## IL LIBRO

### Mafie nel pallone Anche i Casalesi

Riciclaggio mediante sponsorizzazioni, partite truccate, scommesse clandestine, presidenti prestanome, il grande affare del mondo ultrà, le «mani» sulle scuole calcio. Sono più di trenta i clan coinvolti o contigui censiti nelle principali inchieste riguardanti le infiltrazioni mafiose e i casi di corruzione nel mondo del calcio. Alla spartizione della torta partecipa il gotha della criminalità organizzata, dai Lo Piccolo ai Casalesi. Lo racconta «Le mafie nel pallone», il libro inchiesta di Daniele Poto uscito a ottobre, edito da Ega, con la prefazione di Gianni Mura e realizzato in collaborazione con Libera: Associazioni, Nomini e Numeri contro le mafie.

GAZZETTA dello SPORT

10-12-2010

# Doping, l'atletica spagnola finisce la corsa in carcere

*Retata della Guardia Civil, lo sport iberico trema*

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MADRID — Nome in codice: «Galgo», levriero. Chi lo ha scelto, per l'ultima operazione antidoping della Guardia Civil, forse aveva in mente l'imprendibile campionessa mondiale dei 3.000 siepi, Marta Domínguez, trionfatrice di Berlino 2009. O forse la preda principale era il non meno sfuggente Eufemiano Fuentes, per tutti soltanto «il dottore», l'onnipotente dispensatore di pozioni magiche ai ciclisti spagnoli. Sono stati i loro nomi a scuotere il mondo dello sport spagnolo alla notizia dell'inattesa retata tra atleti, tecnici, preparatori, manager, rappresentanti e medici.

Le immagini di arresti e sequestri assomigliano a quelle di una qualunque operazione antidroga. E i capi d'imputazione, a carico dei 14 fermati, pure: spaccio, e non semplice consumo, di sostanze dopanti. Oltre a falsificazione di ricette mediche e riciclaggio di denaro. Gli agenti della Guardia Civil assicurano di aver trovato le prove: steroidi, anabolizzanti e sacche di sangue.

È il terzo assalto della giustizia, in 4 anni, al traffico di «additivi»

nell'agonismo nazionale; e si prospetta come il più efficace dopo l'entrata in vigore nel 2007 della legge Antidoping, nata dall'esperienza dell'«Operazione Puerto», nella primavera del 2006. In quel caso era il ciclismo sotto tiro, ma «il dottore» era sempre lui: Eufemiano Fuentes, ginecologo con la passione per la medicina sportiva, dove era chiacchierato come dispensatore di ricette miracolose per pedalatori stanchi. L'inchiesta, seguita dall'Operazione «Grial», in ironico riferimento al Santo Graal, si era incagliata nel labirinto degli pseudonimi che contrassegnavano le provviste ematiche, trovate nello studio di Fuentes. La cui carriera sportiva pareva già definitivamente contaminata dallo scandalo, che aveva scardinato la rete «farmaceutica» e indotto l'Uci a sanzionare alcuni dei suoi illustri pazienti. Tra i quali, Ivan Basso e Scarponi.

In questo caso non sembra ci siano generalità da decrittare. A fare i nomi sarebbe stato il marciatore Paquillo Fernández (già finito nell'Operazione Grial), vice campione olimpico dei 20 chilometri ad Atene 2004. Il primo della lista era quello della regina dell'atletica,

Marta Domínguez, 35 anni, vicepresidente della federazione nazionale e, da poco più di un mese, in aspettativa: «Sono incinta.

Ma tornerò per l'Olimpiade di Londra, nel 2012» aveva annunciato il 4 novembre scorso. Ieri mattina la Guardia Civil è andata a prelevare nella sua casa di Palencia, a 230 chilometri da Madrid. Cercava le prove dell'accusa più grave: la somministrazione di sostanze dopanti ad altri atleti e non la loro assunzione diretta. Gli agenti dell'Uco (Unità centrale operativa) si sono portati via un computer, una valigetta, qualche scatolone.

Per Eufemiano Fuentes, bloccato con Alberto León, ex ciclista e suo collaboratore, è un imprevisto ritorno sulla scena (e in carcere), dopo 4 anni nella penombra, tra qualche intervista a pagamento e le protettive minacce trasversali

della moglie, Cristina Pérez, ex velocista: «Se parlo io, lo sport spagnolo va in pezzi». Non sembra esserci stato bisogno delle rivelazioni della signora Fuentes: l'Operazione levriero ha fatto filotto tra l'argenteria dell'atletica spagnola, dall'allenatore di Marta Domínguez, César Pérez, al tecnico più celebrato, Manuel Pascua Piqueras, ad Al-

berto Garcia, campione dei 5.000. Nella notte, Alemayehu Bezaubeh, campione in carica, è stato bloccato e domenica non parteciperà all'Europeo di corsa campestre, la Domínguez è stata rilasciata con denuncia a piede libero. Ma per lei i guai non sono finiti.

**Elisabetta Rosaspina**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE della SERA

10-12-2010

# Bernucci, chiesti 22 anni per tutta la famiglia

La Procura del Coni vuole 6 anni di stop per lo spezzino e l'inibizione dei parenti

MAURIZIO GALDI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA **22** Ventidue anni: un record di richiesta di squalifica della Procura antidoping del Coni, record almeno se si valuta che è a carico di un intero nucleo familiare, quello di Lorenzo Bernucci. Lui, il principale protagonista dell'inchiesta antidoping della Procura di Padova che ha coinvolto anche il compagno di squadra Alessandro Petacchi, ha avuto la richiesta più alta: sei anni. Inibizione di 4 anni per la moglie Valentina Borgioli e per il suocero Fabrizio Borgioli; stessa inibizione per il fratello del corridore,

Alessio, e per la loro mamma, Antonella Rossi. «Non mi aspettavo che il procuratore Torri chiedesse una pena così alta — ha detto Bernucci all'Ansa —. Ci spiegherà il perché davanti al Tna (Tribunale nazionale antidoping, ndr). E quando sarò chiamato chiarirò la mia posizione, poi decideranno i giudici. Non credo che la famiglia c'entri nulla, i miei familiari non hanno fatto niente. Oltretutto non ricoprono neanche cariche in organismi sportivi».

**Mano pesante** La Procura ha avuto la mano pesante, ma le accuse nei confronti dei familiari di Bernucci sono gravi. La moglie ad aprile fu fermata all'aeroporto di Pisa con il famigerato Pfc (perfluorocarburo), sostanza chimica sintetica ricavata dal petrolio, che aumenta la capacità del sangue di trasportare ossigeno. Pericolosissima per la salute: viene iniettata nel-

le vene con soluzione fisiologica e i corridori hanno sempre a disposizione del cortisone da iniettarsi in caso di shock anafilattico. Il fratello Alessio era stato tirato in ballo in quanto in un primo momento Bernucci aveva detto che il Pfc era per lui, che da amatore stava correndo delle corse nelle Fiandre. Invece le indagini dei carabinieri del Nas e della Guardia di Finanza (coordinate dal pm Benedetto Roberti di Padova) avevano chiarito che, al momento dei fatti, Alessio non era nemmeno tesserato e comunque la polizia belga aveva rivelato che non risultava iscritto a nessuna competizione nel loro Paese.

**Intercettazione** Il suocero era stato intercettato mentre la moglie di Bernucci gli diceva di «andare a casa e buttare via la roba dietro l'armadio». La mamma avrebbe cercato di assecondare la versione di Lorenzo sul

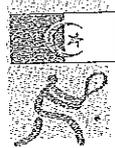
fratello. Insomma per tutti l'accusa di possesso, traffico e somministrazione di sostanze vietate. Per alcuni di loro procede anche l'inchiesta penale, che dovrebbe a breve essere chiusa per arrivare poi alla richiesta di rinvio a giudizio. Ancora da chiarire la posizione di Petacchi, che nell'inchiesta padovana era indagato come Bernucci: presto la Procura antidoping dovrà decidere.

GAZZETTA dello SPORT

10 - 12 - 2010

Le calciatrici della nazionale si allenano, senza velo, in una base Nato  
E per la prima volta volano in Bangladesh per un torneo internazionale

SPORTS



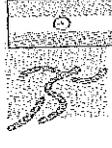
**BOULMERKA**

L'algerina Hassiba Boulmerka, oro olimpico sui 1.500 metri nel '92, era attaccata dagli integralisti perché correva a gambe nude



**MIRZA**

Sania Mirza, tennista indiana, musulmana: criticata per i doppi con la Peer (israeliana) e per aver sposato un giocatore di cricket pakistano



**LE IRANIANE**

All'Olimpiade della gioventù di agosto scorso, la nazionale iraniana di calcio gioca per la prima volta senza velo: tuta bianca e collo scoperto

# I gol delle ragazze afgane in campo tra gli elicotteri

ROD NORDLAND

KABUL

Lo scorso martedì, alle ragazze della nazionale afgana di calcio femminile non restavano che due giorni di allenamento prima del loro primo incontro a livello internazionale. Le giocatrici si stavano alternando tra tiri in porta e parate, o, disposte in cerchio, facevano a turno a dribblare, quando alcuni soldati armati hanno fatto irruzione in campo, attraverso un cancello laterale, ordinando loro con garbo di farsi da parte.

Sopra le loro teste si è udito allora il possente rombo di un elicottero in avvicinamento, le cui pale hanno creato un vortice di terra e detriti: la Nato era tornata a rivendicare la propria piattaforma di atterraggio, obbliggando le giocatrici ad abbandonare l'unico luogo della capitale in cui è possibile per loro giocare senza correre rischi.

«Odio gli elicotteri, ma non esiste un altro posto dove poter giocare: verremmo attaccate», dichiara Khalida Popal, dirigente della federazione femminile, nonché una delle senatrici della squadra. Gioca in difesa, ma

quando si tratta di promuovere il calcio femminile è un'instancabile "punta". «È il mio modo di darmi da fare», spiega. «Vogliamo mandare un messaggio e dimostrare al mondo che le donne possono giocare a pallone, studiare e lavorare».

Per le donne afgane dedicarsi a tali attività non è certo facile. E lo sport, in particolare, rimane una passione difficile da assecondare. Dopo essere stato completamente bandito all'epoca dei talebani, in Afghanistan lo sport femminile si sta lentamente riaffermando, seppure con discontinuità e osteggiato dalla carenza di fondi, dalle incertezze e, soprattutto, dalla mancanza di luoghi dove potersi allenare tranquillamente - in una società dove anche la più modesta esibizione del proprio corpo è spesso considerata un reato sociale. «Ovunque andiamo ci sentiamo dire: "Perché giocate a calcio? Non è uno sport per ragazze"», afferma Popal.

In Afghanistan, ventidue sport vantano una rappresentanza femminile a livello nazionale; si tratta per lo più di squadre di recente formazione. Shukaria Hikmat, che presiede il Comitato olimpico femminile afgano, ricorda che un'unica donna afgana partecipò ai Giochi del 2008 (nell'atletica leggera), mentre a quelli del 2004 presero parte due atlete.

Sul fronte maschile invece, l'Afghanistan è riuscito ad affermarsi con risultati di tutto rispetto: quelli del cricket sono considerati eroi nazionali, ancor più dopo la recente vittoria sulla Scozia, mentre in ambito asiatico la squadra di tae kwon do è una vera e propria potenza.

Ieri la squadra di calcio femminile è volata in Bangladesh per giocare la sua prima partita

ufficiale internazionale. «Garreggiare a questo livello internazionale è già un successo», afferma Wahidullah Wahidi, l'allenatore. Soprattutto dal momento che le calciatrici afgane giocheranno contro

squadre provenienti da Paesi in cui il calcio femminile è una realtà consolidata da tempo.

La squadra afgana deve fare i conti con alcune condizioni svantaggiose: il campo di calcio della base Nato di Kabul, l'unico luogo dov'è possibile allenarsi, è accessibile solo tre volte a settimana, elicotteri permettendo. E questo perché, in seguito all'inaspettata affluenza di spettatori intervenuti ad un'amichevole contro il Pakistan, il presidente Hamid Karzai ha ordinato che il campo fosse messo a disposizione delle giocatrici.

Capitano della squadra è Roya Noori, una liceale di sedici anni, piccola di statura ma dalle gambe possenti. Quattro delle giocatrici di punta vivono in America, e prima del torneo del Bangladesh non hanno avuto modo di allenarsi insieme al resto della squadra. La divisa della nazionale è un'assortita varietà di capi scompagnati, tra i quali non figurano pantaloncini né maglie a maniche corte. Nella maggior parte dei casi però, le giocatrici rinunciano a coprirsi la testa con il velo — un capo che in Afghanistan è indispensabile indossare in pubblico — perché troppo scomodo. «Potrebbe essere

re pericoloso», afferma Popal: «Un'avversaria potrebbe aggrapparsi e strangolarti».

Popal, che ha ventitré anni e studia ingegneria, proviene da una famiglia tradizionale di etnia pashtun. Ai tempi del liceo, quando iniziò a nascere in lei la passione per il calcio, padre e fratelli le vietarono di iscriversi a una società. Nel Paese esistono ventuno club di calcio femminile, quasi tutti con sede nella capitale. «Li presi per sfinito, e alla fine accettarono», racconta Popal. Da allora sono trascorsi cinque anni, e «adesso sono molto orgogliosi di me». Ma anche preoccupati: in quanto portavoce di spicco del calcio femminile, la ragazza racconta di aver ricevuto minacce di morte e di essere spesso insultata per strada.

«È una questione di diritti civili», dichiara Wahidi. «Lo sport non dovrebbe essere una faccenda per soli uomini. Il problema è che l'ottantacinque per cento della popolazione del Paese è analfabeta, e non è in grado di capire».

(copyright New York Times - la Repubblica traduzione di Marzia Porta)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la REPUBBLICA  
10.12.2010

# Obesità infantile: riconoscerla e sconfiggerla

MABEL BOCCHI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«L'Italia come la stragrande maggioranza dei paesi industrializzati sta registrando di anno in anno un numero sempre maggiore di bambini «over size». Secondo l'indagine «Ochio alla salute» (condotta in 2610 scuole elementari dal Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali), realizzata su circa 46mila alunni della terza elementare in tutta Italia, il 9% è già obeso. Un problema non da poco a causa delle innumerevoli conseguenze che l'eccesso ponderale causa a

breve e lungo termine. L'obesità infantile è, infatti, una vera e propria malattia purtroppo spesso sottovalutata proprio da chi, i genitori, avrebbero il dovere di controllarla. Quattro mamme su dieci rifiutano di vedere l'evidenza e pensano che i figli in sovrappeso siano in realtà normopeso. Una intera generazione che, come riportato dall'Oms, è destinata, se non si provvede, ad avere una speranza di vita inferiore a quella dei propri genitori.

**No all'emarginazione** Dati allarmanti che hanno indotto il Coni di Modena (presieduto dal-

l'ex campione di volley Franco Bertoli) a realizzare il progetto «Muoviti!», un programma di lavoro innovativo a più mani - collaborano il Cus Modena, l'Ordine provinciale dei medici e la Federazione italiana medici pediatri - per fare in modo che i giovani obesi, di solito poco stimolati ed emarginati per le loro caratteristiche fisiche dalle comuni attività sportive, di muoversi e di imparare a gestire il loro corpo, trovando lo sport che più li gratifica e coinvolge. Questa è la grande sfida di Muoviti: organizzare attività divertenti, coinvolgenti, sicure, efficaci e scientificamente

adeguate che producano salute e benessere psico-fisico; riuscire a smuovere dal divano, dal televisore, dal computer, dalla tavola ... dalla sedentarietà i bambini sovrappeso; orientarli ad una pratica sportiva.

**Cattive abitudini** L'indagine ha permesso anche una raccolta di dati sulle abitudini alimentari, sull'attività fisica e sulla percezione del problema da parte dei genitori. Tra le cattive abitudini alimentari, un'assente o scorretta prima colazione. Infatti, l'11% dei bimbi salta la colazione e il 28% non la fa in maniera adeguata. Troppe calorie (più di cento), invece, alla merenda e quasi un bambino su quattro non consuma né frutta né verdura. Anche l'attività fisica lascia molto a desiderare.

la GAZZETTA dello SPORT  
10 - 12 - 2010

## Convegno Uisp Sport e Legalità ad Eboli.

*Doppio incontro quello programmato per sabato 11 dicembre dal Comitato Territoriale Eboli - Sele, Diano, Cilento della Uisp. Alle 10:30 presso L'Istituto Comprensivo Matteo Ripa di Eboli nell'Aula Magna Siani con la collaborazione delle associazioni LIBERA nomi e numeri contro le mafie e L.E.G.A.L.I.T.A onlus, il convegno Sport e Legalità aprirà una giornata ricca di iniziative.*

### RealVirtual Events

Servizi tecnici per convegni Riprese video, maxischermi, audio  
[www.realvirtual.it](http://www.realvirtual.it)

Annunci Google

**Eboli, 09/12/2010** (informazione.it - comunicati stampa) Doppio incontro quello programmato per sabato 11 dicembre dal Comitato Territoriale Eboli - Sele, Diano, Cilento della Uisp.

Alle 10:30 presso L'Istituto Comprensivo Matteo Ripa di Eboli nell'Aula Magna Siani con la collaborazione delle associazioni LIBERA nomi e numeri contro le mafie e L.E.G.A.L.I.T.A onlus, il convegno Sport e Legalità aprirà una giornata ricca di iniziative.

Il dibattito e le riflessioni saranno garantite dalla presenza della prof.ssa Miriam D'Ambrosio dirigente scolastico dell'I.C. M.Ripa, dalla prof.ssa Angelamaria Fiorillo presidente dell'Associazione L.E.G.A.L.I.T.A e docente Matteo Ripa, l'avv. Martino Melchionda Sindaco di Eboli, il dott. Antonio Conte assessore alla pubblica istruzione, l'avv. Annarita Bruno assessore alle politiche sociali, l'Avv. Remo Mastroli assessore allo sport, il prof. Roberto D'Elia presidente territoriale UISP.

Il convegno sarà coordinato dagli alunni delle classi 5a A e 5a B della scuola primaria e 2a A della scuola secondaria di primo grado veri "attori" protagonisti del progetto "Sport Pulito inviati sul campo".

Nel pomeriggio a partire dalle 16:30 presso il Centro Culturale Open C20 di Eboli, l'incontro e la premiazione delle società affiliate al Comitato Territoriale Eboli - Sele, Cilento, Diano; alla presenza del vicepresidente nazionale UISP Vincenzo Manco, il Presidente Roberto D'Elia ed il Prof. Antonio Gasparro responsabile delle attività del Comitato Territoriale Eboli-Sele, Diano, Cilento presiederanno con i responsabili delle società affiliate l'assemblea di metà mandato, occasione per illustrare i risultati raggiunti e per tracciare le linee guida attraverso le quali concretizzare i numerosi progetti che, rivolti a tutte le fasce di età, ancora una volta, difenderanno fattivamente per il Comitato Eboli-Sele, Cilento, Diano, l'acronimo Uisp, Unione Italiana.....Sport per Tutti

info: Uisp - Comitato Territoriale Eboli - Sele, Diano, Cilento via S. Giovanni 50 - 84025 Eboli (SA)  
Tel/Fax 0828/332693 - email: eboli@uisp.it - www.uisp.it/eboli

### Ufficio Stampa

Stefano Palladino  
Officina koinè  
Italia  
[ufficiostampa@officinakoine.it](mailto:ufficiostampa@officinakoine.it)

### Allegati

Non disponibili

**Sale per convegni a Roma?** [www.HotelColosseu](http://www.HotelColosseu)  
Sale riunioni da 10 a 80 posti, Catering, Garage, Internet Wi-Fi!

**Vuoi perdere peso?** [www.DrNatura.it](http://www.DrNatura.it)  
Il problema può risolversi nel Colon Scopri come Colonix può aiutarti!

**Notizie Cronaca** [www.affaritaliani.it](http://www.affaritaliani.it)  
Articoli, notizie, approfondimenti Leggili gratis su [affaritaliani.it](http://affaritaliani.it)

**Invio comunicati stampa** [www.pressexpress.it](http://www.pressexpress.it)  
PressExpress, il servizio online per spedire i tuoi comunicati



Annunci Google

### Comunicati correlati